Anno XXV — Venerdì 18 Dicembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 301

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL GIORNALE DI UDINE

NEL 1892.

VENTISEI ANNI DI VITA

Il *Giornale di Udine* non ha oramai bisogno di programma: esso è sempre quello iniziato il 1° settembre 1866, pur accettando tutti quei progressi voluti dalla ragione dei tempi, ma che non tendono a smuovere le nostre istituzioni fondamentali, che noi riteniamo necessarie alla grandezza e prosperità della patria.

Le molte dimostrazioni di stima e di simpatia che ci furono prodigate in occasione del nostro *primo giubileo*, che si compì il giorno 1° settembre p. p., ci provano che il pubblico conserva sempre affetto per il vecchio giornale, sorto fra gli entusiasmi della riacquistata libertà.

E a questo pubblico che per tanti anni ci sostenne e sempre continua a sostenerci, noi dedicheremo anche nel 1892 tutte le nostre cure più assidue per contentarlo.

Oltre i fatti principali che concernono la vita politica dell'Italia nonchè degli altri stati, noi ci occuperemo, come per il passato, largamente, della cronaca cittadina e provinciale ed anzi, per quanto riguarda quest'ultima, daremo un maggiore sviluppo alla corrispondenza.

Con speciale cura saranno trattati gl'interessi che riflettono il nostro Comune in prima linea, nonchè quelli della Provincia e degli altri Comuni.

Oltre di che giova ricordare che il **Giornale di Udine** è l'*unico della provincia* che pubblica il listino di borsa delle principali piazze europee in base a telegrammi che giungono fino all'ora di andare in macchina, nonchè il prezzo di giornata delle azioni degli stabilimenti bancarii ed industriali cittadini e una brillante e completa *Rivista finanziaria settimanale* compilata da uno speciale collaboratore, competentissimo in materia.

Le gentili nostre lettrici troveranno poi in appendice varietà di bozzetti, racconti e novelle, parecchi dei quali di giovani autori concittadini.

I prezzi d'associazione rimangono inalterati come sono segnati in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo i seguenti giornali in abbonamento a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*)	L. 28.80 Udine	— 32 80 nel Regno
» piccola (italiana o francese)	» 22.40 »	— 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale da, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

CRONACA D'ARTE

periodico letterario artistico mondano diretto da *Ugo Valcarenghi*, che si pubblica ogni domenica a Milano, in 12 grandi elegantissime pagine, stampate a due colori, con illustrazioni.

La *Cronaca d'Arte* con diritto ai supplementi mensili (pezzi di musica, eliotipie, ecc. ecc.) che costa L. 7.50 all'anno e L. 4.00 al semestre verrà ceduta ai nostri associati alle seguenti condizioni: Per un anno L. 5.50 — per un semestre L. 3.00.

VITA INTIMA

importante rivista di letteratura e d'arte, che esce a Milano ogni martedì in 12 pagine di grande formato a tre colonne.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 10 e per i nostri associati sarà di lire 3.—

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale per ragazzi, di 12 pagine, che si pubblica a Milano.
Lire 1.75 all'anno.

A proposito di Russia-modello ?

(Dal *Pensiero di Nizza*)

Dopo che l'Europa riebbe pace nel 1815, i Polacchi, i quali, sollecitati dalla promessa loro fatta a Varsavia stessa dal primo Bonaparte che avrebbe ricostituita la loro nazione in un solo reame libero e indipendente, avevano seguito in massa le sorti di Francia; a guerra finita, delusi nelle loro speranze e nel naturale vivissimo e costante desiderio di rivedere la Polonia libera, fidenti con ragione in Dio e nell'animo generoso dello czar Alessandro I — — Alessandro I era diffatti assai più mite e più generoso di suo fratello e successore — ritornarono nella più che per l'innanzi divisa loro patria.

Strada facendo, sostarono a Nancy, ove riposa nella cappella del Buon Soccorso e in un bel monumento erettogli, la salma di Stanislao Leczinski, già re di Polonia e poscia ultimo granduca di Lorena, morto a Nancy nel 1766.

Grati, quei superstiti eroi delle falangi polacche, del benefico governo e della buona memoria lasciata da quell'antico ottimo sovrano sulle rive della Vistola, riunirono in breve fra loro un peculio cui destinarono ad una lapide con apposita iscrizione che rammentasse lo scopo della loro visita e l'affetto che tuttora per Stanislao si conservava in Polonia, lapide che apposero ai piedi di quel funereo monumento.

Nel 1831, torme di sventurati, scalzi, nudi, affamati, colla morte nel cuore per le angoscie sofferte, scampati colla fuga dai patrii lari ove tutto avevano abbandonato e dai campi ove la sorte delle armi non aveva arriso agli eroici loro conati, fuggiti per non assistere al miserando strazio che si faceva della Polonia dalle truci orde cosacche del vittorioso Paskewitch — al quale lo Czar Nicola conferì con un acume politico ben discutibile il titolo di «Principe di Varsavia» — fermaronsi pur essi, quei raminghi proscritti, a Nancy, e visitarono, essi pure, la tomba di Stanislao, e vi lasciarono un ricordo, un memorando ricordo — ricordo ignoto probabilmente all'articolista sedicente repubblicano, il quale, seguace della corrente odierna, ravvisa nel governo moscovita il migliore dei governi e addita così a cuor leggero ai suoi lettori la Russia a modello — un'altra lapide, collocata dirimpetto alla prima e già antica di 16 anni, sulla quale quelle miserande vittime della giusta, eroica e santa insurrezione della Polonia, dettarono a caratteri indelebili e a perpetua memoria la seguente breve ma eloquente iscrizione:

A Stanislas

« Sire, dites que vous nous avez vus
« ici, errants, denués de tout, désar-
« més, proscrits, et toujours coura-
« geux ! »

E Papa Gregorio XVI, per far cosa grata al suo collega Samodergetz, confondendo lo spirituale col temporale, benediceva agli scismatici oppressori della cattolica cristianissima Polonia! Ciò avvenne forse un dopopranzo!

E un primo ministro francese, dottrinario ed opportunista, per mera e servile adulazione, come usasi da certuni oggidì, affine di rendere favorevole lo Czar al suo «Roi bourgeois» rispondeva dall'alto della tribuna ad alcuni deputati onesti e generosi che lagnavansi dello strazio della Polonia: «L'ordre règne à Varsovie». Sì, l'ordine che vedemmo regnare a Nizza nel febbraio 1871, quando scorazzavano truppe e mitragliatrici per le vie cittadine e navi da guerra stavano in sull'âncora dirimpetto i Terrazzi a minaccia della città, nel mentre procedevasi alla rinfusa ad arbitrari arresti. Sì, l'ordine regna a Versavia! *Solitudinem faciunt et ordinem vocant.*

Non esistendo ancora nell'immenso impero russo un medio ceto, capace di controbilanciare la strapotenza della nobiltà e la profonda abbiezione della plebi; pur rispettando l'opinione di precoci novatori che reputano giunta l'ora di modificare il governo, son d'avviso che nello stato attuale il migliore dei governi *per la Russia*, sia l'attuale, ma solo per la Russia; oggidì sopratutto che è noto che, non ostante tutte le *blagues*, lo Czar attuale altro desiderio non nutre che conservare la pace, quella pace per cui noi Nizzardi dobbiamo far voti, e per animo e per interessi, ci sia conservata ad ogni costo, *à tout prix*, come chiedevamo nell'anno 1870-71: e

« Chi la pace non vuol, la guerra s'abbia »

con tutte le tristi conseguenze che la guerra trae con sè.

G. B.

I danni dei terremoti nel Giappone

Si hanno nuovi particolari sui danni prodotti nel Giappone dai terremoti del 28 ottobre al 9 novembre. Si ebbero a deplorare 8000 morti, 10,000 feriti, 84 mila case crollate, 5000 abbruciate; nelle 31 provincie colpite dal disastro vi sono 400,000 persone senza tetto. La metà della città di Nagoya che contava 400,000 abitanti non esiste più.

Il clericalismo in Francia

Si ha da Parigi:

L'ultimo voto della Camera fu più importante per quello che nega che per quanto afferma. Con soli 20 voti di maggioranza fu approvato l'ordine del giorno accettato dal Governo, eguale a quello del Senato, ed il quale mantiene il concordato, salvi i diritti dello Stato.

Ma vi furono 66 astensioni di radicali, che non vollero aprire una crisi di governo, ritenendo però che la separazione della Chiesa dallo Stato sia imposta dalle circostanze. Virtualmente il Ministero sarebbe in minoranza; l'unione della maggioranza è finita; la Camera è di nuovo divisa in tre tronchi.

La separazione fa innegabilmente progressi nelle idee, ed essa sarà la *plateforme* delle elezioni generali. Più di un anno ci separa da esse; in questo frattempo i partiti vi si prepareranno, e la guerra di clericalismo divamperà dalle urne.

La Destra si dispone alla separazione, onde sottrarsi all'autorità civile; la Sinistra vi si prepara con leggi severe di vigilanza sul clero e la Francia sta per attraversare uno dei periodi più gravi della sua esistenza. Studiando la questione sul posto il problema appare difficile. Il clero francese è audace, battagliero, prepotente; la separazione, logica in altri paesi, qua può produrre conseguenze che non si possono valutare, perchè l'azione clericale occulta è più efficace di quella palese.

Si capisce che anche gli spiriti più liberali esitino: in nessun caso potrà essere data senza sottoporre a sorveglianza rigorosa l'azione del clero. Per ora il clericalismo è vinto, ma può rispuntare da un'ora all'altra, tanto ne sono estese le fila e diffusi i germi.

La nostra situazione in Africa secondo Antonelli

L'on. Antonelli scrive alla *Riforma* una lettera in cui dice che in generale si è troppo ottimisti circa le notizie dell'incontro del generale Gandolfi coi capi tigrini. Dice che questi fecero aspettare Gandolfi ben 7 giorni e che il comando della colonia dette molti doni e molti talleri ai capi tigrini, mentre questi dettero a Gandolfi solo una camicia di seta e il titolo di ras che non avevano diritto di dare.

Nota ancora che il contratto stipulato sul confine del Mareb è nullo.

Dice che Menelick è ostile all'Italia, e non volle ricevere Traversi, mentre mandò dei leoni in dono alla Francia.

Menelick ai primi di gennaio sarà a Burmida a chiamarvi a conferenza i capi Tigrini.

Antonelli conclude dicendo che la posizione dell'Italia in Africa è difficile.

La questione dell'isola Pelagosa

Telegrafano da Roma, 17:

Il *Diritto* di questa sera afferma che l'onor. Rudinì, persuaso dell'importanza della questione dell'isola Pelagosa sollevata dall'on. Imbriani alla Camera, ebbe una luuga conferenza coll'ambasciatore austriaco De Bruck.

L'on. Rudinì ha chiesto la restituzione dell'isola all'Italia verso rimborso all'Austria della spesa per il faro erettovi.

De Bruck si è riservato di riferire la richiesta al ministro Kalnoky, ma ha lasciato comprendere che l'Austria non insisterebbe per tenere in suo possesso l'isola.

La guarigione e il ritorno di Barzilai

L'on. Barzilai l'altroieri si è imbarcato a Costantinopoli per tornare in Italia quasi guarito.

Egli ha inviato alla presidenza della Camera una interpellanza sulla politica italiana odierna e sull'indifferenza delle potenze firmatarie del trattato di Berlino sugli arbitri e le crudeltà che si commettono in Bulgaria.

L'influenza

L'*influenza* è riapparsa a Como e gli ammalati sono per lo più assaliti da forme molto gravi.

Anche a Luino si sono sviluppati alcuni casi di questa malattia infettiva, epidemica e probabilmente contagiosa.

Si ha da Dublino che l'*influenza* fa progressi allarmanti. La settimana scorsa la mortalità a Dublino era del 50 per mille abitanti.

Sui malati di *influenza* la mortalità era del 35 per cento.

Si ha da Vienna che l'*influenza* è comparsa a Gorizia, Trieste, Graz, Innsbruck, Steyr e Presburgo.

Si notano forme assai gravi. — Un terzo dei colpiti muoiono. — Le popolazioni sono più allarmate che si trattasse di colera.

Strano fenomeno a Trieste

Nella campagna Corsini, a Scorcola, da qualche giorno si scorgono sull'umido terreno brulicanti miriadi d'insetti neri piccoli come le pulci, della lunghezza di un decimo di millimetro; si trovano sulle colline di Scorcola in tale quantità da sembrare una polvere nera, brulicante, saltellante. Gli insetti sono senza ali e vennero trasportati dalla correnti d'aria del mezzogiorno.

Molti scienziati sono stati chiamati per esaminare gl'insetti e investigare questo fenomeno strano.

---

6 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. **Andreatta Pietro**

CAPITOLO V.

La mattina dopo seppi che s'era messa in letto assalita da una potentissima febbre e ne' i suoi delirî pronunciava un nome. I suoi sogni dovevano essere stati poetici e concorrevano tutti ad una mèta. Vagava lungi con la fantasia; i suoi occhi vitrei fissavano un punto indistinto ed incominciava il delirio; allora a fil di voce mandava suoni inarticolati, le sembrava di essere trasportata in balìa delle onde. Poi si vedeva sulla deserta piaggia di un'isoletta fantastica alla quale aveva dato il nome del suo bene. Le sembrava di sedersele vicino, gli apriva le braccia per stringerselo al seno e accostava la bocca per baciarlo.... ma le sue braccia cadevano inerti sopra il letto e la sua bocca si schiudeva ad un amaro sorriso.... si agitava, si destava, portava le mani agli occhi non credendo d'aver fatto un sogno; ma i suoi cari, ch'erano là trepidanti aspettando la fine di quel delirio, la facevano certa del disinganno ed allora piangeva, piangeva dirottamente. La febbre non aveva cessato di tormentarla durante la notte. Si faceva giorno.....

Il raggio solare entrava allegro e festoso dalle imposte socchiuse ed ella ad esclamare: Salutalo.

Quanti dolori deve aver offerto quell'anima, quanti amari disinganni; e dire che in questa vita tanti sono i disinganni quante sono le speranze, che ad essa ci attacchiamo, eppure si spera, si spera sempre.

Questa malattia durò poco più di una settimana; furono giorni di tormenti per i suoi genitori, giorni di affanno, d'incertezze continue.

Guarì, s'alzò dal letto, venne convalescente alla conversazione della sera, ch'io non avevo abbandonato. La notai più melanconica del passato. Non mai un sorriso spirava su quelle labbra tinte d'un bel rosso di cinabro, dai suoi occhi neri e pieni di vita, vidi più volte uscire una lacrima.

Provai tanta mestizia nel leggere il seguito d'un altro suo giornaletto, che le lacrime mi bagnarono gli occhi. E come dovrò continuare questo doloroso racconto?

Non una scena, che infonda allegria, non una pagina ove spicchi il brio del novelliere; ma non è possibile scriverla, tanta è l'attraenza di quella giovinetta su me, che mi sento immedesimato col suo dolore.

28 Agosto

Questa sera scesi nel giardino per contemplare il sole morente e la mia anima ne fu commossa; avrei desiderato anch'io quella morte così placida e serena.

Tutto era silenzio intorno a me, l'arpa mi stava innanzi come uno strumento logorato dal tempo, la fissai e rimproverai me stessa, ne baciai le corde, ma esse mandarono un suono, presago forse della mia triste fine.

La mia voce modulò le note della mesta romanza *Vorrei morire* e proprio in quel momento l'avrei desiderato. Fui sorpresa da mia madre in un atteggiamento, che doveva mettere spavento, poichè la udii esclamare: Oh Dio! Emilietta che cosa hai? Non risposi.

...... Sono dispiacente di dar dolore ai miei genitori, ma credo che così voglia il mio destino. Oggi parlerò al mio nuovo amico, quello al quale confidai parte del mio segreto. Egli vorrebbe conoscere troppo addentro nel mio cuore e ciò è impossibile, morrei anzichè palesare quel caro nome.

Dio! Quanti pensieri ad un tempo mi assalgono!

29 Agosto

Oggi m'è rinata la speranza in core. L'ho veduto, mi ha salutata con espressione significante. Che sperare? Insensata! Egli non sa quanto io soffra.

30 Agosto 10 pomeridiane

Questa sera scorsi un'ombra aggirarsi nei dintorni del giardino; aveva paura, pure mi feci coraggio, m'avvicinai al cancello, che era chiuso; mi assalse un panico; era lui.

Che si sia accorto del mio amore?

No, egli non se ne è avveduto, sarà forse passato a caso.

Ma perchè non posso trasfondere in quel cuore tutta l'anima mia? Tutto ciò, che sento?

Domani egli partirà senza dirmi addio, senza stringermi neppure la mano. Oh! non partire, io sento che la tua lontananza mi porterà dolore infinito. Non vederlo più, non udire più la sua voce! Oh! non partire, non partire!

(*Continua*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta del 17 dicembre

Si apre la seduta alle 2.15.

Dopo una protesta di Imbriani a proposito delle votazioni di ieri, si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Sonnino e Cerrutti fanno varie considerazioni in favore delle proposte governative.

Filetti approva l'indirizzo generale finanziario del governo, discutendo però sull'opportunità di questa legge.

Zeppa si pronunzia contrario ai nuovi aggravi.

Maggiorino Ferraris dice che l'opera di pareggio dell'attuale ministero è una pagina gloriosa della storia finanziaria italiana; approva quindi i nuovi aggravi.

Dopo il discorso di Ferraris si rinvia il seguito a domani.

Guelpa interpella sulla vertenza con gli Stati Uniti; ma in seguito alle dichiarazioni di Rudinì, che l'attitudine del governo americano lascia sperare in una prossima soluzione delle questioni, l'interpellanza è ritirata.

Imbriani ripresenta la sua interpellanza relativa all'isola di Pelagosa.

Biancheri dice che non può ammetterla essendo stata respinta dalla Camera.

Rudinì dichiara che ha studiato la questione e ritiene non sia opportuno venga agitata nella Camera; prega quindi l'on. Imbriani a non insistervi anche per non danneggiare la stessa causa che vuol favorire.

Imbriani pallidissimo dice che ritiene sia obbligo del Governo occuparsi della questione, e mantiene la sua interpellanza.

La Camera si fa allora agitata e la maggioranza urla.

Cavallotti, Muratori e Sonnino pregano Imbriani di non insistere.

Biancheri vuol porre la pregiudiziale.

Cavallotti e Muratori dichiarano che voterebbero contro, per non vulnerare il diritto di ripresentare le interpellanze.

Sonnino, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, prega Imbriani a ritirare l'interpellanza.

Dapprima resiste, poi gli amici gli si avvicinano e lo pregano vivamente, ed Imbriani alfine cede, e dice che dal momento che il governo si occupa della questione, ritira l'interpellanza; ma dichiara che il governo non farà nulla, la ripresenterà.

La maggioranza ripiglia a rumoreggiare.

Imbriani grida: — Siete un ventre!!

I rumori dei deputati infatti indicano quelli del ventre.

I rumori si fanno sempre più forti, finchè divengono una vera tempesta. Molti deputati della destra e del centro abbattono le cassette nel momento dell'ira per le parole di Imbriani.

Ma poi la Camera va lentamente spopolandosi: sono le 7 e un quarto; sfolla l'aula, e sfollano le tribune.

La seduta è tolta.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	18 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744,9	745.9	750.1	755.3
Umidità relativa	78	31	17	55
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	EN	NE	NE	NE
Vento { vel. k.	4	2	6	5
Term. cent. .	4.5	11 0	5.6	2.7

Temperatura { massima 11.8 / minima 4.5

Temperatura minima all'aperto 2.5

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 17:

Venti generalmente forti del IV° quadrante mare agitato o molto agitato specialmente coste occidentali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Fallimento. A Pordenone è fallito il negoziante in ferramenta Pietro Miniutti.

E' quasi certo un concordato, a cui la maggioranza aveva già aderito stragiudizialmente prima che il fallimento fosse dichiarato e che non si potè ottenere per l'opposizione di pochi creditori.

Conferenza. — Questa sera alle ore 8.30 pom. nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, il chiarissimo professore Ippolito Tito D'Aste parlerà sul seguente tema: *La drammatica contemporanea in Italia.*

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'*Istituto Tecnico.*

Il ricavato va diviso in parti uguali fra il *Comitato di Udine* della « Società Dante Alighieri » e la società « Veterani e Reduci ».

L'on. Marchiori venne nominato relatore dello stato di previsione del ministero delle finanze.

Scadono gli abbonamenti e ognuno deve pensare a rinnovarli e a scegliersi un giornale, che meglio corrisponda ai suoi principî e alla necessità di avere un organo informatissimo, ben redatto e bene stampato.

Se dobbi mo dare un consiglio agli amici nostri (che non si vogliono limitare a leggere soltanto il nostro foglio) è quello di abbonarsi alla *Gazzetta di Venezia*, la quale corrisponde appieno alle legittime esigenze di un pubblico moderno. Costa soltanto *diciotto lire*, e versando venti centesimi alla posta, ci si trova associati senza altri disturbi.

Fiera del III giovedì di dicembre. Fino dall'aprirsi del mercato si prevedeva che i negozianti forestieri sarebbero mancati. Difatti quasi tutti gli affari seguirono fra provinciali. Le contrattazioni a dir vero furono un poco limitate, e non conchiuse con quella correntezza seguita nelle fiera di S. Caterina. Nei buoi si notò un ribasso di circa del 5 1[2 0]0 sui prezzi fatti nell'antecedente mercato bovino.

La quantità reale venuta fu la seguente:

Buoi 1050, vacche 1544, vitelli sopra l'anno 230, sotto l'anno 743. In complesso 3567 bovini.

Furono venduti circa:

Buoi 160, vacche 240, vitelli sopra l'anno 150, sotto l'anno 230.

Si fecero affari ai prezzi seguenti:

Buoi nostrani al pajo L. 755, 825, 835, 843, 890, 983, 990, 1005.

Buoi slavi ed illirici al paio L. 590, 655, 315, 950.

Vacche nostrane ognuna L. 215, 232, 235, 250, 300, 330.

Vacche cargnelle ed illiriche ognuna L. 85.90, 100, 119, 120, 170.

Vitelli sopra l'anno ognuno L. 180, 200, 225, 244, 325.

Vitelli sotto l'anno ognuno L. 75, 84, 87, 90, 110, 127, 132.

Vi erano circa: 136 cavalli, 43 asini e 3 muli.

Andarono venduti circa: 35 cavalli, e 8 asini.

Si fecero contratti ai prezzi seguenti:

Cavalli a L. 25, 34, 75, 115, 190, 220, 232.

Asini a L. 7, 14, 50, 45 e 63.

Giornalismo. — *La Perseveranza*, di Milano, annunzia un fatto che certo interesserà molti lettori. Essa ci fa sapere che, col 1°. gennaio dell'anno 1892, riduce i prezzi d'abbonamento, portandoli dalle attuali L. 34 annue a *sole L. 18* per Milano, e *L. 22* nel resto d'Italia. L'abbonamento cumulativo coll'annuo Volume della sua *Raccolta delle leggi, Decreti, Regolamenti* e *Circolari governative* non importerà che L. 22 per Milano, e L. 25.60 *franco* per le provincie.

S'intende che, anche con una così sensibile diminuzione di prezzi, il formato della *Perseveranza* si conserverà com'è; anzi la Redazione porterebbe molte migliorie anche nelle materie e nella parte telegrafica. Si può dunque affermare che esso sarà davvero il giornale più a buon mercato nel nostro paese.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 10 dicembre 1891.

Approvò i bilanci preventivi 1892 dei comuni di Palmanova, Fanna, S. Leonardo, Sacile, Pozzuolo, Budoia, Rivignano, S. Maria la longa, Manzano, Castions di Strada e Precenicco.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale di Gemona relativa ai lavori di ampliamento del locale, previa demolizione di case acquistate in base ad antecedente autorizzazione.

Idem del Monte di Pietà di Palmanova riguardante assunzione di mutuo colla Società Operaia locale.

Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa posteggio del Comune di Pordenone.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Moggio riguardante pagamento di indennità di alloggio al Curato.

Idem di Rive d'Arcano concernente aumento di stipendio ai maestri comunali.

Idem di Pozzuolo relativa alla vendita di fondo comunale a trattativa privata.

Idem di Valvasone portante gratificazione di lire 20 ad una guardia campestre.

Idem di Codroipo, Varmo e Talmassons riguardante transazione col Governo sui crediti per le requisizioni austriache.

Idem di Ovaro relativa all'affittanza novennale del locale addetto ad uso delle scuole di Liariis.

Idem di Prenchia relativa alla conferma per un sessennio del Segretario comunale.

Idem di Moggio riguardante affranco di livello.

Idem di Montereale Cellina riguardante autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro un privato.

Idem di Erto-Casso riguardante accettazione di condizioni pel prestito concesso per edificio scolastico.

Idem di Cividale portante modifiche al regolamento edilizio.

Idem di S. Daniele relativa all'alienazione di rendita pubblica.

Idem di Udine riguardante rinnovazione di licenze per spaccio di polveri piriche.

Emise alcune decisioni sopra ricorsi contro tasse comunali.

Sussidio. Il Bollettino dell'istruzione reca che fu concesso un sussidio di L. 300 alla Società odinese dei giardini d'infanzia, non al Comune di Udine come ieri annunciammo togliendo la notizia dai giornali di Venezia.

Principi di passaggio. Il principe Enrico Schwarzemberg e la sua consorte furono stamane di passaggio per la nostra stazione ferroviaria, provenienti dalla Pontebbana e diretti a Venezia.

Tentato suicidio di una maestra udinese.. Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia*:

Stamane alle ore 10 e mezza certa Virginia Bergagna, maestra ad Udine, trentenne, qui giunta quattro giorni fa assieme a certo Marsal e dimorante in un albergo, si sparò una revoltellata al cuore, lasciando scritto che moriva stanca di soffrire.

Gli oggetti di valore e i denari lasciò scritto che sieno inviati alla signora Maria Begagna di Udine.

Il suo stato è grave, ma si spera di salvarla.

La Bergagna non insegnava più nella nostra provincia.

Veloce Club. Ieri sera al Veloce Club ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria.

Dopo importanti comunicazioni della presidenza vennero eletti: a Presidente del Veloce Club il sig. Giovanni Peressini; a Delegato presso l'U. V. I. il sig. Gerolamo Muzzatti.

Per domenica p. v. è indetta una giterella sociale a Pagnacco: la partenza dalla Sede Sociale in via Cavour sarà alle 1 pom.

Almanacco formato ministeriale

Presso la tipografia *G. B. Doretti*, trovasi vendibile l'*Almanacco formato ministeriale* per il 1891, ad uso degli Uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sul cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono di essi usufruire, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1. —
» con cartone » 1. 50

Incendio. In Sacile verso le ore 2 1[2 pomeridiane del 14 corrente, manifestavasi il fuoco nell'abitazione di Cristofori G. B. il quale ebbe a soffrire un danno assicurato ci L. 230 per oggetti di vestiario abbruciati.

L'origine dell'incendio si attribuisce ad un bambino di 3 anni figlio del danneggiato che giocava con un tizzone acceso.

L'arma giunse sul luogo quando il fuoco era già spento.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Cotterli Paolo* e *Bortoluzzi Elisa*: Petoello Maria L. 1.

In morte di *Marcuzzi Luigi*; Famiglia Tellini L. 1.

Memorandum

Ai nostri associati della Provincia che sono ancora in arretrato coi pagamenti, rinnoviamo caldamente la preghiera di voler mettersi in regola coll'Amministrazione del giornale entro il mese corr.

Ringraziamenti

La famiglia ed i parenti del compianto *Luigi Marcuzzi* porgono pure uno speciale ringraziamento alle società *Veterani - Reduci* e *Operaia* che vollero accompagnare la salma del caro estinto all'ultima dimora.

La famiglia del compianto *Cotterli Paolo*, riconoscente per la vera dimostrazione di affetto quale riuscirono i funebri di lui, commossa ringrazia tutti i pietosi che vi parteciparono.

Udine, 17 dicembre.

IN TRIBUNALE

Udienza del 16 dicembre 1891

Cattarossi Antonio fu Giuseppe mediatore da Marsure, imputato di furto, si dichiarò non luogo a procedimento.

Del Colle Gio. Batta fu Francesco di anni 20 villico di Palmanova, per contravvenzione all'ammonizione fu condannato a 8 mesi e 26 giorni di arresti ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Udienza del 17

Fontana Nicolò di Pietro d'anni, 33, commerciante di Udine, per bancarotta semplice venne condannato a mesi otto di detenzione.

IL CAPITANO

BILLARD cav. GIOVANNI

Ieri mattina alle 6.30 è morto nella sua abitazione in via Daniele Manin, casa Braida, il capitano del nostro distretto militare

Billard cav. Giovanni,

un valoroso ufficiale del nostro esercito, figlio di quella forte Savoia che fu culla della nostra gloriosa Casa regnante.

Il cap. *Billard* era amato e stimato per le sue belle qualità non solo dai suoi compagni d'esercito, ma anche dai suoi molti amici borghesi, dei quali parecchi ne contava a Udine.

La prima volta egli venne fra noi 1869 come tenente del 56° reggimento fanteria, rimanendovi fino al settembre del 1872.

La malattia che lo trasse al sepolcro lo tormentava già da parecchi mesi, ma egli forte e coraggioso sapeva sopportarla con stoicismo.

Ora si trovava a letto da parecchi giorni, sempre assistito con amore dai suoi colleghi.

Fino agli ultimi momento gli furono vicini il tenente colonnello medico cav. Monti, il capitano medico Levi, il colonnello del distretto cav. Dupupet, nonchè altri ufficiali del distretto.

—

I funerali del cap. Billard avranno luogo oggi alle 3 pom.

Interverranno la musica e due plotoni del 35° reggimento fanteria e tutto il personale disponibile del distretto, le rappresentanze dell'ufficialità del presidio, e certo non mancheranno molti suoi amici borghesi.

La compagnia del distretto che era comandata dal capitano Billard, offerse una bellissima corona colla seguente inscrizione:

Sott'ufficiali, caporali e soldati al loro comandante.

—

Ecco lo stato di servizio del prode capitano:

Il capitano **Billard** cav. **Giovanni** era nato il 17 [illegible]sto 1836 a S. Giovanni d'Arvey, nell'alta Savoia. Cominciò il servizio nell'anno 1858 nell'Esercito Piemontese presso il 2° Reggimento Fanteria, arruolatosi semplice soldato, e pervenne in detto reggimento al grado di luogotenente. Fu promosso in seguito Capitano nel 59° Reggimento Fanteria e fu trasferito a questo Distretto militare nel 1889.

Fece la campagna del 1859. Si trovava presente al fatto d'armi della Madonna della Scoperta in cui il 2° Battaglione del 2° Reggimento Fanteria al quale apparteneva, ebbe la Menzione Onorevole.

Fece la campagna del 1860. — Per essersi distinto nel conflitto avvenuto colla banda di briganti Donato nelle vicinanze di Zangarone (Nicastro); nel marzo del 1874 gli fu data la menzione onorevole al valor militare.

Era decorato della medaglia militare francese istituita con decreto imperiale del 1860; della medaglia francese commemorativa della campagna d'Italia 1859; della medaglia istituita con regio Decreto 4 marzo 1865 per le guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia; della medaglia istituita con R. Decreto 26 aprile 1883 col motto: Unità d'Italia 1848-1870 e della Croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Morte repentina estinse l'altr'ieri in Palmanova una preziosa vita,

MARTINUZZI NAPOLEONE

è passato nel numero dei più. Benchè ottantenne egli ha lasciato fra i cittadini un gran vuoto.

Educato all'onore ed al sentimento nazionale, non venne mai meno ai suoi principii di galantuomo e di patriotta, per cui in quanti lo conobbero sarà sempre cara la sua memoria.

Questo sia di conforto agli inconsolabili superstiti della Famiglia, che fanno onore al defunto, se pure, così gravi ed irreperabili sventure, che toccano gli affetti, possono trovare sollievo in altro modo che dall'azione del tempo.

Udine 18 Decembre 1891.

T. A.

CORTE D'ASSISE

Omicidio

Udienza del 17 dicembre

Esauriti i testimoni e le letture, ha la parola il P. M.

Esordisce il cav. Cisotti col dire che nei delitti vi sono moventi d'indole fisica e d'indole morale. Quest'ultima deve ricercarsi nel Raspelli Valentino, che ebbe per spinta l'amore. Ma la passione non lo scusa. Entrando nei particolari del fatto dice che i genitori della Angela Scagnetti erano contrari alla relazione amorosa col Raspelli perchè questi era un vizioso e lui solo si è messo nella condizione di non possederla. Il misfatto trae dunque l'origine da causa che non ha nessuna scusa. La Scagnetti voleva bene al Raspelli, ma la sua condotta doveva modificare le sue disposizioni. La lettera del 14 marzo otto giorni prima del fatto era un licenziamento; sopravenne Pietro muratore da Gemona; ed allora il Raspelli voleva ottenere colla violenza ciò che non seppe e non volle modificando la sua condotta. Cita le minaccie alla Scagnetti colla rivoltella, le espressioni del Raspelli nel giorno del fatto; ciocchè costituisce la premeditazione del medesimo. La circostanza di aver veduto l'amante col Pietro e l'altra di essere stato schernito dalla gente possono indurre i giurati ad accordargli le attenuanti.

Cita le contraddizioni del Raspelli; sostiene che egli uccise la Scagnetti sapendo di ucciderla; combatte l'eccezione che non sarebbe morta se fosse stata altrimenti curata. Allora bisogna provare che l'abbia ammazzata il medico.

Non bisogna divagare nelle ipotesi.

Le solite fisime del solito perito di difesa dott. Franzolini non reggono al suo assunto dal momento che è constatato che si fece tutto ciò che era possibile e si doveva fare per la cura della Scagnetti. Conchiude domandando un verdetto che dichiari colpevole il Raspelli di omicidio premeditato con circostanze attenuanti.

L'avv. Schiavi dichiara di conoscere la causa soltanto dall'udienza di ieri e ne è lieto perchè spera che le impressioni riportate da lui sieno le stesse ricevute dai giurati. Nel processo scritto c'è un frasario elegante che lo rende assai dubbio, pur rispettando il magistrato che vi accudì. Il fatto ha il movente nella passione violenta d'amore. Cita la tragedia recente di Milano, che ha una analogia con questa. Conviene tener conto della spinta, del movente, della circostanza che il Raspelli, pentito di ciò che aveva commesso, voleva suicidarsi. Bisogna riflettere ai cinque anni di amore passati fra il Raspelli e la Scagnetti e che non si deve dar peso alla spensieratezza nello spendere del Raspelli che il P. M. gli eleva a colpa.

Altro movente in lui il nuovo amante della Scagnetti che gl'invidiava la sua felicità; le promesse della giovine del 26 febbraio di essere sempre sua; la presenza e frequenza del nuovo amante; la gelosia il contegno agitato nel giorno del fatto; lo scherno della gente; l'impeto della passione; il vedere in casa il rivale; la restituzione del ritratto che voleva dire ch'egli era scacciato di là, che le promesse della giovine erano un inganno; la fuga come un pazzo dopo il fatto ed il gettarsi nel fosso per annegarsi, ciocchè equivaleva ad una punizione di sè stesso; l'uccisione di altri e quella di sè stesso; tutto prova che quell'uomo era privo di sensi. Il suo stato d'animo, l'intenso dolore, per lo meno debbono diminuire grandemente la sua responsabilità. Sostiene poi il difensore che l'intenzione omicida è esclusa; egli voleva sfogare l'impeto della passione, fare del male, ma non uccidere. Sostiene la concausa e quanto alla premeditazione, il difensore sperava che il P. M. non ne avesse neanche parlato. Si estende a dirne la ragione e quanto alle minaccie dimostra che non possono dirsi cose serie. E la prova è anche la lettera del 14 marzo che conferma l'affetto della

Scagnetti verso il Raspelli otto giorni prima del fatto. Sostiene eziandio il difensore che il Raspelli era in preda ad intenso dolore prodotto da ingiusta provocazione. Conchiude dicendo che fa pietà la povera ragazza che invece del letto nuziale ha trovato la sua bara, ma anche per l'accusato, qualunque sia il giudizio che i giurati pronuncieranno vi sarà perenne l'immaginazione della donna che ha amato disperatamente e che ha ucciso disperatamente.

Indi hanno luogo le repliche del P. M. e della difesa.

Il Presidente legge i quesiti e fa il riassunto della causa, finito il quale dà la parola all'accusato.

Acc. Signori giurati....

Pres. Se avete da dire qualche cosa, parlate con me...

Acc. Allora non dico niente.

I giurati pronunciano un verdetto severo, e cioè dichiarano colpevole il Raspelli di omicidio con premeditazione, ammettendo la semi-responsabilità e negando le circostanze attenuanti. Lo dichiarano poi colpevole delle minaccie colla rivoltella, e di essere uscito con questa e col pugnale in pubblico.

Il P. M., in base a tale verdetto, domanda che il Valentino Raspelli venga condannato a 16 anni di reclusione, a 60 lire di multa per ciascuna delle delazioni d'arma proibita, alla vigilanza speciale della P. S. dopo scontata la pena, nella misura che crederà la Corte ed agli accessori di legge.

L'avvocato Schiavi dice che la Corte ha la latitudine nella commisurazione della pena dai 6 ai 24 anni di reclusione. Invoca il limite minimo.

Pres. Cosa avete da dire, Raspelli?

Acc. Voglio dire che.... (e qui incertezza e pausa) che questa condanna è ingiusta; l'imputazione delle minaccie non è vera; i giuramenti dei testimoni sono falsi, e Dio li troverà.

La Corte si ritira.

L'imputato tiene la testa bassa, poi si alza e brontola e parla coi carabinieri, si dondola e di tratto in tratto sorride.

La Corte pronuncia la Sentenza colla quale condanna Valentino Raspelli alla pena della reclusione per **anni sedici** e mesi uno, alla multa di lire 60, alla vigilanza speciale della P. S, per anni tre, alla interdizione perpetua ai pubblici uffici, alla interdizione legale durante la pena, al risarcimento dei danni verso la parte lesa da liquidars. in separata sede ed alle spese processuali. Dichiara in sequestro la rivoltella ed il pugnale ed ordina la restituzione delle vesti alla famiglia della defunta Angela Scagnetti.

Il Reporter

Parricidio

Udienza pomeridiana

Presiede il cons. d'appello cav. Scarienzi; Giudici Bodini ed Ovio; P. M il sost. proc. gen. cav. Cisotti.

Difensore l'avv. Vittorio Gosetti.

Sguerzi Antonio fu Daniele d'anni 38 da Valeriano (Pinzano) muratore, ammogliato con tre figli, è imputato di avere con atti diretti a commettere una lesione personale, cagionata la morte al proprio padre Daniele con una ferita alla testa, causa unica del suo decesso, inferta con un pezzo di legno. E ciò avvenne nel 1° marzo p. p. in seguito ad alterco avuto col padre che lo rimproverava della vita oziosa e di crapula che conduceva il figlio, il quale pretendeva dal padre la donazione della sua sostanza.

L'imputato nega di aver dato il colpo con un legno alla testa del padre, ma soltanto una spinta e che si trovava in tale stato di ubbriachezza da non saper cosa si facesse.

Nel luglio p. p. era stata indetta la causa, ma fu rinviata per uno studio d'osservazione sullo stato mentale dell'accusato al momento del fatto.

I periti sono i signori Patrignani dott. Alfredo, Pennato dott. Papinio e Tamassia dott. Arrigo. Sono da udire venticinque testimoni, fra cui cinque detenuti nelle carceri.

Oltre i soliti due carabinieri ai lati della gabbia venne messo un carabiniere di fronte all'imputato.

Segue l'interrogatorio dell'imputato.

In quel giorno era di festa, si alzò tardi, bevette un bicchiere di vermut o di acquavite, poi andò alla messa, indi all'osteria a giuocare alle boccie. Dopo che ebbe una malattia tre anni fa, ha avuto sempre la testa confusa anche per essere stato oltraggiato da qualche persona. Nel giuoco i compagni volevano confusionarlo. Verso le 3 o 4 dopo mezzo giorno è andato contro casa; sulla strada giuocavano alle boccie e si fermò ad attendere. *Sono ritrovato* ad essere a casa senza sapere come, ma la sua mente non può distinguere, era confuso. Gli pare di aver veduto sua madre e la figlia. Poi andò in due famiglie; era notte e si recò a casa propria, non sentì neanche una mosca, andò a letto e ciao.

Vennero i carabinieri, era a letto; furono prima il parroco ed i medici, ma lui non sapeva niente del fatto di cui è imputato. Se avesse saputo non sarebbe tornato a casa. L'aiutante del Segretario municipale davanti alla sua porta diceva: *che si sia fatto male solo?* Se avesse saputo non sarebbe andato a dormire *avente* il fatto L'aggiunto municipale gli dà il buon giorno e disse *quella spinta ho paura sia la morte di vostro padre, se succederà,* Non poteva stare in piedi e la madre gli disse: *con quelle robe che hai fatto!* I carabinieri volevano condurlo con loro e lui domandò il perchè. E poi ubbidiente si lasciò legare. L'aggiunto municipale faceva *tin tun* per farlo arrabbiare.

L'aggiunto voleva far dire alla moglie che l'aveva maltrattata, ma essa negò. La madre sua disse ai carabinieri che lo lasciassero libero, che non aveva fatto niente. Loro sapevano più di me che erano sinceri. Cercarono il pezzo di legno e ne sapranno loro. Fu interrogato dal Pretore di Spilimbergo; quello che ha in mente ha in lingua. Non fu mai in carcere. Coi suoi genitori trattò sempre con rispetto. Se anche disse qualche cosa al padre, sempre colla verità; io tentavo di tenerla dritta e lui la buttava in storto. Ha cominciato da tredici anni ad andar a lavorare insieme col padre; tutti i denari che guadagnava gli somministrava alla famiglia; per salvare la sostanza paterna.

E continua su questo tono e confusamente per un pezzo. Circa al suo matrimonio egli fece al modo dei suoi genitori per i loro *zavattamenti.* Torna a dire della malattia dopo la quale rimase senza sentimento. Andò all'osteria per rinforzarsi. A suo padre diceva: non fate quell'affare, dove avete i soldi? Perchè se davano al padre un paese intero in credito, lui lo accettava. E via ancora sempre con tali chiacchierate di argomento in argomento.

Poscia si tace un po' tenendo sempre le mani intorno ai ferri della gabbia, e dimenandosi colla vita e colle gambe.

Dopo un po' ripiglia la chiacchierata sul metro medesimo. Le sue mani non diedero neanche uno schiaffo *ad un putèlo.*

Tre anni fa circa ebbe una malattia di due o tre mesi; un riscaldo, umidità negli ossi.

Pres. Vostro padre è morto in seguito ad un colpo ricevuto alla testa. Sapete niente come è stata?

Acc. Eh se sapessi, se sapessi.

Si leggono gli interrogatori scritti dai quali risulta fra altro che lo Sguerzi dichiarò di essere venuto a casa ubbriaco, voleva andare verso il focolare ma il padre voleva impedirglielo e allora gli diede una spinta senza volergli far male. Tornò fuori di casa e poi si recò a letto e seppe nel domani che suo padre stava male.

Pres. Allora ricordavate questo, e adesso?

Acc. Adesso non ricordo più.

Pres. Cosa avevate in quella sera che non sapevate quello che facevate?

Acc. Io ho la mente confusa, la lingua parla ma manca il sentimento.

Dall'interrogatorio scritto risulta anche che l'imputato non escludeva di aver dato la legnata al padre dal momento che ciò affermava la figlia sua.

Vidoni Lorenzo, condannato a 9 anni e 2 mesi per tentato omicidio, fu in camerotto collo Sguerzi per due mesi circa. Sguerzi non si *impazzava* con nessuno, era *soturno.* Cogli altri nei discorsi era coerente. Dichiarò che era innocente di ciò che lo si imputava.

Vidoni Domenico, pure condannato ad anni 18 per tentato omicidio, non vuole giurare ma poi vi si adatta. Quanto allo Sguerzi diceva che aveva male alla testa. Ripete del resto come il teste precedente. Dormiva quieto; di giorno sdraiato sul materazzo colla testa in giù.

Orsaria Leonardo, condannato a 16 anni e 8 mesi per omicidio, dice che lo Sguerzi era quieto e stava sdraiato sul materazzo. Conferma del resto quanto dissero gli altri due.

Topazzini Pietro, sotto processo per peculato, non osservò nulla di particolare intorno allo Sguerzi, parla poco; era *soturno.*

Basso-Perissuto Pietro, condannato a 18 mesi per ferimento, dice che lo Sguerzi parlava poco; era dentro per un fascio di legna. Del resto nulla di notevole risulta dal suo interrogatorio.

Galeotti Modesto, capo guardia carceraria, dice che nulla notò nello Sguerzi di alterazione. Parlava poco.

Bortoluzzi Pietro Sindaco di Castelnuovo. Nel dibattimento del luglio era giurato. Fece indagini sullo stato mentale dei parenti dello Sguerzi ma gli risultò che nessuno fu stato colpito nè da malattie mentali, nè per alcoolismo.

Il Presidente fa altre interrogazioni all'imputato.

L'avv. Gosetti chiede al Presidente voglia citare coi suoi poteri la madre e la moglie dell'imputato poichè la perizia del dott. Pennato si basa sulle loro deposizioni.

Pres. Oh le pare, la moglie e la madre!

Proc. Gen. Allora bisogna citare anche la figlia.

Pres. Lasciamo là, lasciamo là.

La continuazione del dibattimento si rimette ad oggi.

Il Reporter.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione dell'opera comica in 3 atti: *Il babbeo e l'intrigante* del maestro cav. Enrico Sarria. Chiuderà lo spettacolo una tarantella del maestro Quintavalle.

Quanto prima *serata d'onore* del direttore sig. *Arturo Stravolo* con debutto della celebre cantante tedesca, madamigella *Ilka Heyos.*

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 triplice spettacolo con due pantomime.

Quanto prima si produrrà il celebre lottatore *Basilio Bartoletti.*

Libri e Giornali

Illustrazione artistica (Rivista settimanale). Si pubblica ogni sabato a Milano, via Capellari, 9-11.

Abbonamenti: Anno L. 12, semestre L. 6.50, trimestre L. 3.50.

Ecco il sommario del n. 2 uscito sabato 12 dicembre.

Incisione: Oh, che mai sará... ?! — Racconto: Peppino mio! di R. Becerro di Bengoa — Racconto: Perchè ho risposto no? di S. Farina — Incisione Umoristica: Passeggiata in biciclo — Belle Arti: Madonna, di A. Fontana — Bozzetto: Il Direttissimo del Mattino di A. Albalat — II e fine: Osservatorio del Monte Bianco di F. Janssen — Attualità — Un po'di tutto — Giuochi, Musica, Teatri, Cucina, Doccie.

Vita Intima. Esce il martedì. Abbonamento annuo L. 10; semestre L. 5.50 Direzione e amministrazione, Milano, via Parini, 15.

Ecco il sommario del numero 50:

Sapho, Argia Castiglioni Vitalis — La Venere d'Arli, T. Cannizzaro — Babilonia, Ferruccio Rizzatti — Vita Berlinese, Tristano — Crisantemi, Garibaldi Licitra — L'arte di vivere. Dottor Gigi — Poesie muliebri, Antonio Rizzuti — Amo, Iris — Paesaggi Calabri, Antonino Anile — Eterno dolore, Consuelo — Un apologo nuovo. Guido Fabiani — Ingrata Maria!..., Roberto Caiafa — Troppo fiera?, Gibigi — Pensieri.

Copertina: La fine del mondo — Dietro le grate, Fra Brunone — Varietà — Gara degli indovini — Spiegatori.

Telegrammi

La camera austriaca aggiornata

Vienna, 17. La camera dei deputati approvò la legge dei bilanci dopo una discussione tempestosa durata tre giorni, in cui il principale oggetto fu il compromesso della Boemia, respinto violentemente dai giovani czechi, reclamato energicamente dai tedeschi.

Poi la camera si è aggiornata.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 dicembre 1891

Rendita	18 dic.	17 dic.
Italiana 5 0/0 contanti . .	93.85	93 30
» fine mese . .	93 90	93.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	304.—	304.—
» 3 0/0 Italiane . .	289.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	478	478
» » » 4 1/2	487	487
» 5 0/0 Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba .	452	450
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1330	1320
Banca di Udine ex coupons 4/7	112	112
» Popolare Friulana .	1.4	114
» Cooperativa Udinese .	31	31
Cotonificio Udinese . . .	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine .	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	39.-	39.—
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.1/4	102.1/4
Germania »	126.1/2	126.50
Londra »	25.80	25.80
Austria e Banconote »	218.1/2	218.1/2
Napoleoni »	20.40	20.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	91.80	91.55
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	91.90	91.60

Tendenza sempre buona.

La fede nell'aumento fa presa. V'è ancora pur troppo qualche scettico ma dovrà convincersi presto che l'indirizzo finanziario è cambiato.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile